

quanto mi fu dato d'intendere (poichè facevo parte della Commissione, del che ringrazio l'onorevole ministro), mi parve che esse considerassero il personale del macinato come cosa che non appartenesse allo Stato.

La stessa amministrazione finanziaria non tiene diverso linguaggio. Infatti io ricordo, per citare un caso, che parte di questo personale avrebbe potuto trovare collocamento anche presso la direzione delle gabelle, dove ci sono servizi affini a quelli tecnici che disimpegna l'attuale personale del macinato, ma la direzione delle gabelle rispose che non aveva alcun posto disponibile, giacchè aveva impiegati propri.

È vero che alcuni di questi impiegati del macinato hanno diritto ad avere un banco da lotto il cui reddito netto non superi lire 4000; è vero altresì che possono essere concesse a questi impiegati rivendite di privativa di una certa categoria; ma la Commissione voleva qualche cosa di più. Essa riteneva che le lire 4000 lorde non corrispondessero allo stipendio degli impiegati superiori di grado al manutentore: di maniera che, anche ottenendo la preferenza sugli altri concorrenti, questi impiegati avrebbero evidentemente dovuto subire una perdita, od avrebbero dovuto rassegnarsi ad un utile inferiore allo stipendio del quale godevano. Si era anche lasciato sperare la larga applicazione di un decreto per il quale si sarebbero potute concedere a questi impiegati le rivendite di reddito non inferiore alle lire duemila, mentre ai termini delle disposizioni vigenti debbono essere messe all'asta quelle di reddito superiore alle lire mille; ma pare invece che ad essi si vogliano concedere soltanto quelle rivendite il cui reddito non supera le mille lire, vale a dire quelle di seconda categoria.

Ma questo reddito, di che conforto potrà essere ad un impiegato il cui stipendio netto poteva essere, per esempio, di tre lire al giorno? Egli deve mantenere il locale, deve anticipare tutte le spese, ed è quindi una specie d'irrisione il compenso che gli date.

E qui debbo dichiarare che questi lamenti io non li sollevo per togliere all'onorevole ministro delle finanze il merito principalissimo della sollecitudine. Nessuno meglio di lui poteva apprezzare l'opera di questi benemeriti impiegati del macinato; nessuno meglio di lui si trovò nel caso di vedere avvantaggiato il servizio per l'intelligenza e per lo zelo di questi impiegati; e quando fu abolita la tassa, di vedere quanto i medesimi non meritassero certamente di essere lasciati sul lastrico.

Da questo lato io mi dichiaro non solo contento

e soddisfatto, ma credo che la Camera interpreterà nello stesso modo il mio pensiero, dicendo che il ministro delle finanze ha dimostrato il massimo interessamento per questi impiegati.

Ma, a completare l'opera sua, io credo che non debba essere interamente estranea quella dell'onorevole presidente del Consiglio; e credo ch'egli debba interporre presso gli altri ministri, affinchè trovino modo di collocare questo personale nelle amministrazioni da essi dipendenti; come, ad esempio, in quella delle ferrovie.

A questo proposito, ho potuto apprendere dai giornali che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha risposto in genere che si sarebbe interessato di questi impiegati ed avrebbe cercato di occuparli. Io lodo di queste buone intenzioni il ministro dei lavori pubblici, ed aspetto che si traducano in fatti; ma desidererei che egualmente facessero tutte le altre amministrazioni dello Stato.

Io non entro in altri particolari, e lodo il Governo per la premura che ha dimostrato di collocare questi impiegati; ma desidero che quanto prima le intenzioni si traducano in atti, e che non si pascano di vane lusinghe coloro che aspettano un pane.

Ed il timore che il Governo non affrotti come dovrebbe il collocamento di quegli impiegati, mi sorse dalla iscrizione in questo bilancio di non so quante mila lire per il loro licenziamento.

Io quindi desidero una dichiarazione chiara ed esplicita che mi apprenda quali siano i propositi dell'onorevole ministro; e con questo ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Poichè l'onorevole Branca si è indirizzato al presidente del Consiglio, rendendolo responsabile del modo con cui collettivamente in tutti i dicasteri si adempie a questa prescrizione di trovare collocamento agli impiegati del macinato che cessano dal loro ufficio per l'abolizione della tassa, dirò io pure poche parole.

Dirò che quello che avviene in questa Camera, collo parole, colle quali l'onorevole Branca chiama responsabile il presidente del Consiglio, mi accade tutti i giorni, in casi numerosissimi, non nella Camera ma fuori di essa, perchè moltissimi impiegati anche del macinato, che appunto desiderano un collocamento pel giorno che sarà cessato il loro ufficio, si rivolgono al presidente del Consiglio: chi domanda collocamento per ragioni giuste, chi per ragioni più o meno giustificate, e tutti si rivolgono al presidente del Consiglio credendo che sia in suo potere di costringere i propri col-